



# “Ex ponderatione noveris”: stile e pensiero negli aforismi dell’Ars [...] de statica Medicina (1614)

Margherita Schellino

Università della Svizzera italiana (USI, Lugano)

(margherita.schellino@usi.ch)

## Riassunto

Edita a Venezia nel 1614, l’Ars [...] de Statica Medicina è l’opera più importante – per numero di edizioni e di traduzioni – del medico istriano Santorio Santorio (1561-1636), per molti anni professore di medicina teorica a Padova e ancora oggi ricordato per i suoi esperimenti dedicati alla quantificazione della *perspiratio insensibilis*, nonché per l’elezione dei principi misurativi a metodo primario per la definizione dello stato di salute e malattia del paziente. I 502 aforismi che compongono l’opera vengono qui analizzati da un punto di vista linguistico e retorico, andando a indagare le ricorrenze formali che caratterizzano l’esposizione dell’autore con l’obiettivo di esplorare il nesso che intercorre tra stile di scrittura e pratica sperimentale. Particolare attenzione viene posta al dipanarsi della struttura sintattica e alle ricorrenti e marcate figure di simmetria che la caratterizzano: da un lato, il parallelismo e, dall’altro, la correlazione sintattica. Entrambi i fenomeni, sapientemente intrecciati, danno forma ad aforismi che espongono, nel loro stesso dipanarsi, le modalità ragionative di colui che scrive. Emerge in questo modo la relazione tra le forme dell’argomentazione linguistica e l’interpretazione in termini matematici dei fenomeni naturali, che proprio alle soglie della prima età moderna trovò applicazione anche in ambito medico e che

vide in Santorio un esponente di primo piano. Tale lavoro si propone quindi di arricchire – mediante l’analisi dei fenomeni linguistici in quanto portatori di significati storico-culturali – la conoscenza delle profonde dinamiche evolutive che interessarono la storia delle idee nel secolo della rivoluzione scientifica.

### *Summary*

Published in Venice in 1614, the *Ars [...] de Statica Medicina* is the most significant work – both in terms of editions and translations – by the Istrian physician Santorio Santorio (1561–1636), who served for many years as Professor of Theoretical Medicine at Padua and is still remembered for his experiments devoted to quantifying *perspiratio insensibilis* as well as for elevating principles of measurement to the primary method for defining the patient’s state of health and disease. The 502 aphorisms that compose this treatise are examined here from a linguistic and rhetorical perspective, with the aim of investigating the formal recurrences that characterize the author’s mode of exposition, and explore the connection between writing style and experimental practice. Particular attention is devoted to the unfolding of syntactic structures and to the recurring and strongly marked figures of symmetry that distinguish them: the syntactic parallelism, and the syntactic correlation. Both phenomena, skillfully interwoven, shape aphorisms that, in their very articulation, lay bare the author’s modes of reasoning. In this way, the relationship emerges between the forms of linguistic argumentation and the interpretation of natural phenomena in mathematical terms: a conceptual framework that, on the threshold of the early modern period, came to be applied also in the medical domain, with Santorio standing as one of its foremost exponents. This study thus seeks to enrich – through the analysis of linguistic phenomena as bearers of historical and cultural meaning – our understanding of the profound evolutionary dynamics that shaped the history of ideas in the century of the Scientific Revolution.

*Parole chiave:* Santorio Santorio, aforisma medico, perspiratio insensibilis, stile, sintassi

*Keywords:* Santorio Santorio, medical aphorism, perspiratio insensibilis, style, syntax

## Introduzione

Il *De statica medicina* – ovvero, letteralmente, la medicina della bilancia (dal greco *statikè*<sup>1</sup>) – è l’opera che, alle soglie del XVII secolo, diede fama internazionale al suo autore, il medico istriano Santorio Santorio (Capodistria 1561-Venezia 1636). Passato alla storia per le sue ricerche sulla *perspiratio insensibilis*, Santorio fu “uomo d’azione”<sup>2</sup>, costantemente interessato a cercare l’applicazione clinica delle ricerche svolte in campo teorico e degli strumenti di calcolo da lui costruiti o perfezionati. Tale atteggiamento – la concezione, cioè, della matematica come strumento funzionale allo studio dei fenomeni naturali – lo avvicina senz’altro al contemporaneo Galileo, con cui peraltro ebbe contatti diretti negli anni di vita a Padova, e lo rende una figura di snodo nel processo di formazione e definizione del metodo scientifico sperimentale, in ambito medico ma non solo. Ed è così, infatti, che Santorio viene variamente ricordato: padre della fisiologia sperimentale quantitativa, nonché precursore della cosiddetta scuola iatromecchanica o iatromatematica, scienziato le cui scoperte intorno alla quantificazione della *perspiratio insensibilis* siano da paragonare a quelle di Harvey sulla circolazione del sangue<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Il termine “statiké”, a cui si sottointende “téchne”, significa infatti “l’arte del pesare”.

<sup>2</sup> R. CAVERNI, *Storia del metodo sperimentale in Italia*, I, Stabilimento G. Civelli, Firenze 1891, p. 107.

<sup>3</sup> Sulla definizione di Santorio come “founder of iatromechanical school”, cfr. A. CASTIGLIONI, *Galileo Galilei and His Influence on the Evolution of Medical Thought*, “Bulletin of the History of Medicine”, 12/2, 1942, p. 236. Vedi anche, tra gli altri, G. EKNOYAN, *Santorio Sanctorius (1561-1636) – Founding Father of*

Non si può affermare, però, che la fortuna di Santorio sia stata costante nel tempo, né che la fama e la bibliografia a lui dedicata siano al giorno d’oggi comparabili a quelle dello scienziato pisano o del medico inglese. E se da un lato l’immensa fama che seguì la pubblicazione del *libello* di aforismi, e le numerose riedizioni, traduzioni e commenti che fittamente si susseguirono<sup>4</sup>, resero quest’opera un classico per almeno due secoli, è pur vero che il mutato panorama nell’ambito degli studi sul metabolismo causò, a partire dal tardo Ottocento, una messa in secondo piano del *De statica medicina* e – di conseguenza – dell’intera opera santoriana<sup>5</sup>. E se tale carenza di studi è stata ormai ampiamente

---

*Metabolic Balance Studies*, “American Journal of Nephrology”, 19/2, 1999, pp. 226-233 e R. DE GRIJS, D. VUILLERMIN, *Measure of the Heart: Santorio Santorio and the Pulsilogium*, “Hektoen International”, 9/3, 2017. Sull’associazione di Santorio ad Harvey, risalente già al tardo Seicento, vedi F. BIGOTTI, *Mathematica medica. Santorio and the Quest for Certainty in Medicine*, “Journal of Healthcare Communication”, 1/4, 2016, p. 2. Come sottolinea l’autore, però, “today he is quite forgotten figure in the major books of history of science and very few scholars recognize him except as the inventor of the thermometer” (*ibidem*).

<sup>4</sup> Le numerose riedizioni dell’opera, che tra Sei e Settecento vennero allestite sia in Italia che in Europa (a Lipsia, Leida, L’Aia, Lione, Strasburgo, Londra e Parigi) si trovano elencate in L. ETTARI, M. PROCPIO, *Santorio Santorio: la vita e le opere*, Istituto nazionale della nutrizione, Roma 1968). Come ribadito da Arturo Castiglioni (in *La vita e l’opera di Santorio Santorio capodistriano 1561-1636*, Licio Cappelli Editore, Bologna-Trieste 1920, p. 27), il libello venne “considerato, fino alla metà del Settecento, opera classica”: ne sono esempio le lodi contenute in testi come il *De motu animalium* (1680-1681) del matematico Giovanni Alfonso Borelli e i *Discorsi di anatomia* di Lorenzo Bellini, che dedica ampio spazio a tessere le lodi di Santorio e a riportarne gli studi (cfr. L. BELLINI, *Discorsi di anatomia*, I, Francesco Moücke, Firenze 1741, p. 58 ss.). Non mancarono di esprimere generosi elogi anche fisiologi del calibro di Boerhaave, che lodò la perfezione del *libello*, e di Haller (“Sanctorius, cuius in ipsa perspiratione nomen perenne superest; primus medicorum per experimenta in causam exhalationis et in mensuram inquisivit”); per entrambe le citazioni, e altre, vedi la sopracitata opera di Castiglioni, p. 45. Ad inizio Settecento risalgono, inoltre, i commenti di Giorgio Baglivi (Roma, 1704) e Martin Lister (Liegi, 1705).

<sup>5</sup> Cfr. *Santorio Santori and the Emergence of Quantified Medicine, 1614-1790. Corpuscularism, Technology and Experimentation*, ed. by J. BARRY, F. BIGOTTI, Palgrave Macmillan, London 2022, in particolare l’*Introduction* (pp. 1-63). Già negli anni Settanta Ugo Baldini lamentava: “Su Santorio manca uno studio

colmata dalla pubblicazione di importanti volumi interamente dedicati a valutare le implicazioni storiche e metodologiche delle ricerche santoniane<sup>6</sup>, manca ancora, ad oggi, un lavoro che prenda in esame gli aspetti linguistici dell'opera, esplorando il nesso tra forma linguistica e paradigma interpretativo della realtà. Le varie considerazioni che si possono rintracciare relative alla natura del *De statica medicina* ne evidenziano la discendenza ippocratica, e mettono in luce la concisione e memorabilità della forma aforistica<sup>7</sup>, ma non si spingono a fornire analisi più dettagliate dell'andamento argomentativo e dei meccanismi morfosintattici che caratterizzano, in maniera ricorrente, le varie sezioni dell'opera. Queste pagine si propongono quindi di fornire alcuni risultati scaturiti da un primo approccio al *De statica medicina* in una prospettiva inedita, e mirano a sollecitare – più che risolvere – alcune riflessioni di natura storico-linguistica.

---

monografico recente ed adeguato, e si è costretti a ricorrere ad analisi settoriali di storici della biologia o della medicina, trascuranti le implicazioni metodiche della sua posizione” (U. BALDINI, *Il corporularismo italiano del Seicento*, in *Ricerche sull'atomismo del Seicento*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1977, p. 9, n. 9).

<sup>6</sup> *Santorio Santori and the Emergence of Quantified Medicine* cit. Come dichiarato in apertura, “this book seeks to re-establish the centrality of Santorio Santori not only in the history of medicine but also in the history of science and technology” (p. V), dal momento che “is today little known” (p. 2). Si veda anche T. HOLLERBACH, *Sanctorius Sanctorius and the Origins of Health Measurement*, Springer, Berlin 2023.

<sup>7</sup> Nel già citato volume *Santorio Santorio: la vita e le opere*, Ettari e Procopio fanno riferimento alla “limpida prosa” del libello, il quale risulta “piccolo di mole, conciso in modo forse eccessivo” (p. 27); Giuseppe Ongaro, nell’*Introduzione* alla più recente traduzione italiana dell’opera (S. SANTORIO, *La medicina statica*, a cura di G. ONGARO, Giunti, Firenze 2001) dichiara che “gli aforismi sono incisivi e sentenziosi, ma a volte apparentemente apodittici o elusivi, non di rado ripetitivi” (p. 34). Più recentemente, Fabrizio Bigotti scrive: “given the familiarity of physicians with Hippocrates’ aphorisms as well as the logical proximity of these latter to mathematical axioms, Santorio deemed the work clear enough to be published in octavo” (*Santorio Santori and the Emergence of Quantified Medicine, 1614-1790* cit., p. 13) e, poco più avanti, “aphorisms are meant to be memorable, all the while inviting others to expand upon the knowledge enclosed in the short sentences” (ivi, p. 14).

## La *perspiratio insensibilis*: un’entità misurabile?

Com’è noto, Santorio trascorse la maggior parte della propria vita tra Padova e Venezia, impegnato come medico pratico e come professore di medicina teorica<sup>8</sup>. Assiduo frequentatore di casa Morosini, nonché membro (e poi presidente, negli anni 1616-1618 e 1622-1624) del Collegio Veneto, poté beneficiare della vivacità culturale di un contesto, quello veneto, che ancora godeva dell’eredità vesaliana (come si ricorderà, l’anatomista fiammingo era stato titolare per sei anni consecutivi della cattedra padovana di Anatomia e chirurgia), e che alle soglie del Seicento intercettò le ricerche anatomiche di Girolamo Fabrici d’Acquapendente e quelle matematico-astronomiche di Galileo. Il progressivo rinnovarsi degli studi medico-anatomici andò quindi di pari passo con un processo di “matematizzazione della natura” e l’affermarsi di un’attitudine sperimentale; l’affollarsi degli studenti di medicina alle lezioni del matematico pisano fu, tra gli altri, un sintomo di questa diffusa urgenza di rinnovamento<sup>9</sup>. In tale quadro, l’atteggiamento pionieristico di Santorio si riscontra nell’interesse a trovare l’applicazione utile in ambito terapeutico delle proprie conquiste metodologiche, come limpidamente esprime in una lettera a Senatore Settala: “Di più vedrà spesso li benefitij che cavar si può dal uso della statica inventata da me la qual certo si può chiamar mathematica medica tanto si fa certi nelle cose di medicina”<sup>10</sup>. Tale approccio andò di pari passo con l’invenzione e

---

<sup>8</sup> È in tale contesto universitario, tra l’altro, che videro la luce le opere mediche composte da Santorio in lingua latina: *Methodi vitandorum errorum omnium qui in arte medica contingunt*, Venetiis, Apud Societatem Venetam, 1602; *Commentaria in artem medicinalem Galeni*, Venetiis, Apud Iacobum Antonium Soma-schum, 1612; *Commentaria in primam sen primi libri Canonis Avicennae*, Venetiis, Apud Iacobum Sarcinam, 1625; *Commentaria in primam sectionem aphorismorum Hippocratis*, Venetiis, Apud Marcum Antonium Brogiollum, 1629.

<sup>9</sup> A proposito delle lezioni, cfr. CASTIGLIONI, *Galileo Galilei and His Influence on the Evolution of Medical Thought* cit., pp. 229-230. Vedi anche J.H. RANDALL, Jr., *The Development of Scientific Method in the School of Padua*, “Journal of the History of Science”, 1/2, 1940, pp. 177-206.

<sup>10</sup> Lettera di Santorio a Senatore Settala, in C. CASTELLANI, *Alcune lettere di Santorio Santorio a Senatore Settala*, Estratto dalla Rivista Castalia, Milano, 1958,

l'utilizzo in maniera sistematica di apparecchi e dispositivi adeguati a dare un fondamento quantitativo alle osservazioni compiute: oltre alla progettazione della celebre sedia, che è a fondamento degli studi sulla *perspiratio*, si contese l'invenzione del termometro con Galileo, e non mancò di progettare innumerevoli altri strumenti. Ma al di là delle singole invenzioni – su cui tra l'altro Santorio aveva annunciato la pubblicazione di un testo, il *De instrumentis medicis*, mai completato – ciò che qui interessa notare è che l'atteggiamento da “*homo faber*”<sup>11</sup> abbia probabilmente giocato un ruolo determinante al momento di affrontare le ricerche metaboliche, contribuendo a mettere in primo piano l'esperienza diretta e a impostare la ricerca in termini quantitativi. Già nel 1603, Santorio affermava: “concludiamo anzitutto che bisogna dare credito ai sensi e all'esperienza, in secondo luogo alla ragione, e in terzo luogo alle autorità di Ippocrate, Galeno, Aristotele e degli altri eccellenti filosofi”<sup>12</sup>, cominciando così a delineare un programma che – pur riformatorio negli intenti – avrà effetti dirompenti nel processo di rinnovamento della pratica medica e nell'evoluzione dei paradigmi interpretativi dei fenomeni naturali. La definizione di una nuova gerarchia conoscitiva, che collocava le *sensate esperienze* al primo posto, andò di pari passo con il tentativo di fornire una base quantitativa alle osservazioni compiute sui pazienti (e su sé stesso) nel corso delle decennali ricerche sulla *perspiratio insensibilis*. E se la novità di tale approccio è rivendicata dal nostro stesso autore<sup>13</sup>, tale operazione si inserisce appunto in

---

p. 5 (la citazione è tratta da BIGOTTI, *Mathematica medica. Santorio and the Quest for Certainty in Medicine* cit., p. 1, n. 1).

<sup>11</sup> Ivi, p. 6.

<sup>12</sup> SANTORIO SANTORIO, *Methodi vitandorum errorum omnium qui in arte medica contingunt libri XV*, Venetiis, Apud Franciscum Barilettum, 1603, p. 342 (la versione originale recita: “concludimus primo sensibus et experientiae esse credendum, secundo rationi, tertio autoritatibus Hippocratis, Galeni, Aristotelis et aliorum excellentium philosophorum”).

<sup>13</sup> È con queste parole che Santorio apre il *De statica medicina*: “Novum atque inauditum est in medicina posse quempiam ad exactam perspirationis insensibilis ponderationem pervenire: nec quisquam Philosophorum, nec Medicorum unquam hanc medicae facultatis particulam aggredi ausus est” (SANTORIO, *La medicina statica* cit., p. 50); inoltre, nella lettera di accompagnamento all'invio dell'opera

un quadro almeno apparentemente conservativo: ci muoviamo ancora, infatti, nel tradizionale quadro umorale galenico, come dimostra peraltro la stessa struttura del volume, le cui sette macro-sezioni riprendono – dopo una prima ampia parte dedicata alla definizione della *perspiratio insensibilis* – i cosiddetti sei elementi “non-naturali”. Tale operazione di “meccanizzazione delle qualità”, come definita negli anni Sessanta da Dijksterhuis<sup>14</sup>, costituisce quindi il fulcro della proposta santoriana e si concretizza nell’interesse a produrre misurazioni esatte sulle variazioni di peso in cui incorre il corpo umano sia in condizioni di salute che di malattia – e, come si vedrà, in relazione a determinati fattori ambientali e comportamentali.

L’interesse di Santorio nei confronti della *perspiratio insensibilis* è da far risalire ai primi anni Novanta del Cinquecento<sup>15</sup>, e si inserisce in una lunghissima tradizione che, ancora prima dell’intervento sistematizzante di Galeno, aveva rivolto la propria attenzione al principio vitale della respirazione, dando origine alla convinzione che l’uomo respiri non solamente tramite i polmoni, ma attraverso tutti i pori del corpo<sup>16</sup>. È nel quinto secolo a.C., e in particolare con Empedocle, che si rintracciano i primi esperimenti dedicati a questa forma di *diapnoe*, che si distingue dal sudore per la sua impercettibilità ai sensi<sup>17</sup>. L’attenzione nei confronti della *perspiratio* era legata in particolar modo al fenomeno

---

a Galileo, Santorio non manca di evidenziare il suo primato su “quest’arte, da me inventata” (ivi, p. 36).

<sup>14</sup> E.J. DIJKSTERHUIS, *Il meccanicismo e l’immagine del mondo: dai presocratici a Newton*, Feltrinelli, Milano 1980, pp. 576-580 (prima ed. ID., *The Mecanization of the World Picture*, Oxford University Press, Oxford 1961).

<sup>15</sup> L’inizio degli esperimenti sulla *perspiratio insensibilis* viene fatto solitamente risalire ai primi anni Novanta, stando a quanto dichiarato dallo stesso Santorio nella nota *Ad lectorem* posta in introduzione al libello (cfr. SANTORIO, *La medicina statica* cit., p. 50) e nella già citata lettera a Galileo (cfr. G. GALILEI, *Le opere*, Edizione nazionale, XII, Tipografia di G. Barbèra, Firenze 1902, pp. 140-142).

<sup>16</sup> Per approfondire, cfr. E.T. RENBOURN, *The Natural History of Insensible Perspiration: a Forgotten Doctrine of Health and Disease*, “Medical History”, 4/2, 1960, pp. 135-152. Vedi anche C.-E.A. WINSLOW, R.R. BELLINGER, *Hippocratic and Galenic Concepts of Metabolism*, “Bulletin of the History of Medicine”, 17/2, 1945, pp. 127-137.

<sup>17</sup> RENBOURN, *The Natural History of Insensible Perspiration* cit., pp. 135-136.

dell'*adiapneustia*, ovvero l'occlusione dei pori e l'impedimento di una adeguata *perspiratio*, e si inseriva quindi nel quadro degli studi che oggi definiamo metabolici: relativi, cioè, agli scambi tra il corpo vivente e l'ambiente esterno. Dal momento che, com'è noto, secondo la fisiologia ippocratico-galenica la salute deriva dall'armonia tra gli umori – e la malattia, di conseguenza, consiste in uno squilibrio tra sostanze assunte ed espulse dall'organismo – tali escrezioni invisibili ma costanti giocano un ruolo fondamentale per il recupero e mantenimento dello stato di salute: come scrive lo stesso Santorio in apertura alla prima sezione, “Se ogni giorno fossero aggiunte le cose che mancano e fossero portate via quelle che sono in eccesso, nella quantità e nella qualità che occorre, si ritroverebbe la salute perduta e sempre si conserverebbe la salute presente”<sup>18</sup>. Ecco quindi che nelle pagine del nostro *libello* si ritrovano i risultati delle misurazioni compiute sulle variazioni di peso che occorrono in relazione a “diversi fattori endogeni ed esogeni, fisiologici e patologici, quali le condizioni atmosferiche, la dieta, la veglia e il sonno, l'esercizio fisico, l'attività sessuale, l'età, lo stato di salute e di malattia”<sup>19</sup>: il risultato è quindi un'opera che, pur poggiando sui pilastri della fisiologia tradizionale, supera l'assunto galenico secondo cui la malattia non fosse quantificabile, e offre – in maniera inedita – risultati in termini di libbre, once e proporzioni<sup>20</sup>.

## La forma aforistica

Come anticipato, il *libello* si compone di sette *sectiones*, intitolate rispettivamente: I. *Del pesare la traspirazione insensibile*; II. *Dell'aria e*

---

<sup>18</sup> SANTORIO, *La medicina statica* cit., p. 55. Per una ricostruzione in diacronia della fisiologia antica, cfr. L. PREMUDA, *Storia della fisiologia*, Del Bianco, Udine 1966; sull'evoluzione del sistema medico galenico, si faccia riferimento a O. TEMKIN, *Galenism. Rise and decline of a medical philosophy*, Cornell University Press, Ithaca-London 1973.

<sup>19</sup> G. ONGARO, *Introduzione*, in SANTORIO, *La medicina statica* cit., p. 31.

<sup>20</sup> Si tenga conto che purtroppo non è rimasta traccia dei protocolli sperimentali utilizzati da Santorio; gli aforismi costituiscono quindi quanto permane delle sue misurazioni. Sulla distanza con le posizioni galeniche cfr. *infra*, paragrafo conclusivo.

*delle acque; III. Del mangiare e del bere; IV. Del dormire e del vegliare; V. Dell’attività e del riposo; VI. L’attività sessuale; VII. Le passioni dell’animo*, e composte da un numero complessivo di cinquecentodue aforismi<sup>21</sup>. La presente analisi, che ha considerato la totalità dell’opera, si propone di restituire una campionatura il più possibile esaustiva dei fenomeni osservati, rimandando in nota per ulteriori riferimenti, e ponendo particolare attenzione ai richiami interni all’opera. Gli aforismi verranno quindi identificati in base alla sezione in cui si collocano (I, II, III, ecc.) e alla posizione che occupano all’interno della sezione (1, 2, 3, ecc.), seguendo peraltro Santorio stesso in tale abitudine<sup>22</sup>. L’interesse di Santorio a restituire in forma ordinata ed essenziale i risultati dei molti anni di studio viene peraltro esplicitato – con toni dal sapore letterario – nella stessa introduzione posta in apertura al volume:

---

<sup>21</sup> La prima edizione dell’opera era composta da trecentonovantaquattro aforismi, ma il numero venne aumentato a partire dalle edizioni successive con l’aggiunta di centootto aforismi in coda alle diverse sezioni. Tale numero comprende quindi anche gli aforismi *De peste*, inseriti da Santorio in conclusione alla prima sezione. Tale conteggio non considera, invece, gli aforismi *Ad staticomasticem* elaborati da Santorio in risposta ai violenti attacchi di Ippolito Obizzi, medico e filosofo ferrarese seguace della scuola astrologica, che nel 1615 aveva dato alle stampe la *Staticomastix sive Staticae Medicinae demolitio* (Ferrariae, Apud Victorium Baldwinum Typographum Cameralem) accusando Santorio di falsità e plagio (per approfondire i motivi della disputa, cfr. F. ZURLINI, *The Uncertainty of Medicine: Readings and Reactions to Santorio Between Tradition and Reformation (1615-1721)*, in *Santorio Santori and the Emergence of Quantified Medicine* cit., pp. 103-118). Per l’analisi linguistica si è fatto riferimento alla più recente edizione moderna disponibile, curata da Giuseppe Ongaro e pubblicata nel 2001 (Firenze, Giunti), in cui viene riprodotto il testo dell’ultima edizione del *De statica medicina* pubblicata a Venezia nel 1634, ovvero con Santorio ancora vivente (Vene-  
tiis, apud Marcum Antonium Brogiollum). Altra edizione moderna, precedente a quella di Ongaro, è S. SANTORIO, *De statica medicina*, con un saggio introduttivo di E. LEBAN, Vallecchi Editore, Firenze 1950 (testo latino con traduzione italiana dell’Abate Chiari).

<sup>22</sup> Si veda la lettera indirizzata a Galileo, in cui Santorio richiama alcuni aforismi facendo riferimento a sezione e numero (GALILEI, *Le opere* cit., pp. 140-142).

Ma io per primo ho fatto il tentativo, e con il ragionamento e con l'esperienza di trent'anni ho portato alla perfezione (se non mi inganno) quest'arte, che mi è sembrato più ragionevole esporre mediante aforismi che in forma descrittiva dall'inizio alla fine. Ciò in un primo momento ad imitazione del nostro grande Ippocrate, le cui orme mi sono sempre glorioso di seguire, ma poi lo feci quasi spinto dalla necessità, dal momento che gli stessi esperimenti, ai quali mi applicavo ogni giorno con continui studi di molti anni, mi portavano quasi per mano a questa forma aforistica della dottrina, consentendomi così di ordinare gli aforismi ottimamente collegati tra di loro in quest'ordine meraviglioso, proprio in quel modo in cui le api dapprima colgono il miele da fiori diversi e poi, dopo averlo elaborato, lo dispongono in ordine mirabile negli alveari mediante i favi della propria cassetta<sup>23</sup>.

Tale idea di costruzione ordinata del libro di aforismi era connaturata alla forma stessa, che a quest'altezza temporale è ancora intrinsecamente scientifica e vincolata ad un'idea di concentrazione e completezza di significato<sup>24</sup>. E se non sorprende trovare un esplicito tributo al

---

<sup>23</sup> SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 51 (traduzione di Giuseppe Ongaro). Il testo latino recita: "Ego verum primus periculum feci, et (nisi me fallat genius) artem ratione et triginta annorum experientia ad perfectionem deduxi, quam consultius iudicavi doctrina aphoristica quam diexodica describere, primo ad imitationem magni nostri Dictatoris, cuius vestigiis insistere gloriosum semper duxi; deinde id feci quasi necessitate impulsus, quandoquidem ipsa experimenta, quibus quotidie assiduis multorum annorum studiis incumbebam, ita me ad hanc doctrinae formam aphoristicam manu quasi ducebant, ut aphorismos optime inter se connexos miro hoc ordine digresserim, eo plane modo quo apes primum mel ex variis floribus delibant, et deinde in apiaris per aedicularum suarum favos elaboratum miro ordine disponunt" (ivi, p. 50).

<sup>24</sup> Cfr. G. RUOZZI, *Da Guicciardini a Longanesi. Dall'aforisma di famiglia all'aforisma di editore*, in *L'Europa degli aforisti. I. Pragmatica nella cultura europea* (Giornata di studio, Venezia, 10 dicembre 1996), a cura di M.T. BIASON, Editoriale Programma, Treviso 1997, pp. 11-38. Ruozzi ricorda, a questo proposito, che a quest'altezza temporale la più celebre definizione di aforisma è del medico e vescovo Isidoro di Siviglia: "Aphorismus est sermo brevis, integrum sensum propositae rei scribens" (*Etymologiae*, 4, 10. *De libris medicinalibus*, 1); l'associazione del genere all'idea di frammentarietà e disordine avverrà solamente in tempi successivi (cfr. G. RUOZZI, *I confini varcati: studio storico-analitico di un oggetto in movimento*, in *L'Europa degli aforisti. III. Forme*

padre per eccellenza della forma aforistica, è però vero che nel frattempo la storia del genere aveva guadagnato molti esemplari, in ambito medico innanzitutto: si ricordino, di epoca medievale, i consigli del *Regimen sanitatis salernitanum*, nonché, in lingua volgare, il *Libellus conservande sanitatis* di Taddeo Alderotti e i più tardi *Afforismi del Reggimento della peste*, editi da Leonardo Fioravanti nel 1571. Ed è proprio verso fine del XVI secolo che il successo della forma aforistica porta allo sconfinamento dei confini tematici tradizionali, e all’apertura del genere nei confronti di altri ambiti, e in particolar modo a quello politico<sup>25</sup>. Ma Santorio, che pur di tale evoluzione – nonché dei dibattiti che ne susseguirono – dimostra di essere ben consapevole<sup>26</sup>, non ha bisogno di giustificare la propria scelta, e può anzi godere dell’implicita autorevolezza tradizionalmente assegnata, in ambito medico, a tale forma apodittica. Nell’affidare i risultati dei propri esperimenti alla forma aforistica, Santorio seppe coniugare il significato assoluto di una scrittura “stabilita, definita, valida e certa”<sup>27</sup> con la contingenza della pratica sperimentale. E non sorprende quindi constatare il successo derivante da tale efficace compenetrazione: il *sermo concisus* del *De statica*

---

dell’aforistica nella cultura europea (Giornata di studio, Venezia, 11 dicembre 1998), a cura di M.T. BIASON, Editoriale Programma, Treviso 1999, pp. 11-66).

<sup>25</sup> Estensione che di fatto è metaforica, dal momento che si propone di offrire rimedi giuridici, politici e morali al corpo dello stato. Sulla fortuna dell’aforisma tra Cinque e Seicento, cfr. RUOZZI, *Da Guicciardini a Longanesi* cit., dove si sottolinea inoltre che “tra i luoghi d’origine degli aforisti risalta il triveneto [...]. La repubblica di Venezia e in particolare l’Università di Padova costituiscono un secondo serbatoio di letteratura aforistica. Nel Cinquecento e nel Seicento sono veneti ed operano principalmente a Venezia Leonardo Fioravanti, Francesco Sansovino, Paolo Sarpi, Santorio Santorio, Fulgenzio Micanzio, Tommaso Rocca-bella” (ivi, p. 20).

<sup>26</sup> SANCTORII, *Commentaria in primam sectionem aphorismorum Hippocratis* cit., c. A2r (col. 5). Sull’evoluzione della forma aforistica, cfr. RUOZZI, *I confini varcati* cit., pp. 11-66. Per approfondire, vedi L. BISELLO, «*Breviloquia*: Rassegna di studi (1982-1997) sulla scrittura aforistica in età moderna», “Lettere italiane”, 50/1, 1998, p. 110.

<sup>27</sup> SANCTORII, *Commentaria in primam sectionem aphorismorum Hippocratis* cit., c. Av (col. 4) (trad. A.; l’originale recita “constituta, definita, rata, et certa rerum explicatio”).

*medicina* incarnò per lungo tempo una verità che, pur sfruttando l'effetto persuasivo del genere epidittico (ovvero dimostrativo, espositivo)<sup>28</sup>, si fece portatrice dell'oggettività derivante di questa “arte”, ovvero la pratica misurativa<sup>29</sup>. L'analisi linguistica cercherà quindi di indagare l'incontro tra lo stile compositivo santoriano e quanto delineato finora sulla storia del pensiero medico.

## Le figure della simmetria

La griglia di analisi si fonda su due criteri: da un lato, la qualità del fenomeno retorico osservato, e dall'altro, il livello sintattico sul quale esso agisce<sup>30</sup>. L'analisi incrociata di tali prospettive consente di mettere in dialogo i vari livelli linguistici, nonché evidenziare la convergenza funzionale dei fenomeni di volta in volta evidenziati.

A livello retorico emerge una predominanza pressoché assoluta delle figure della simmetria, che si realizza nel ricorso costante e sistematico al parallelismo e alla correlazione. Come si vedrà, tale andamento binario si riscontra sui diversi gradi di ampiezza testuale, ovvero dal semplice appaiamento di termini fino alle connessioni tra aforismi diversi. La rastremazione linguistica tipica della forma aforistica rende peraltro tali strutture particolarmente lampanti, e contribuisce a corroborare la

---

<sup>28</sup> C. PERELMAN, L. OLBRECHTS-TYTECA, *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino 1981, p. 54.

<sup>29</sup> È con tale termine che Santorio fa riferimento ai suoi esperimenti: cfr. *supra*. A questo proposito, Ruozzi (*I confini varcati* cit., p. 20) nota che “(i)l rapporto tra esperienza diretta, pratica, e aforisma è un dato fondamentale”, specificando che “(g)li aforismi sono per tradizione per lo più formulati da uomini pratici, che coniugano l'osservazione con l'azione: medici, principi, militari, scienziati, artisti”.

<sup>30</sup> Tale griglia è mutuata da G. MORBIATO, *Testualità e retorica nei “Dialoghi italiani” di Giordano Bruno*, Thèse de doctorat, Univ. Genève, 2018, no. L. 914, p. 34. L'analisi linguistica che qui si propone è in gran parte debitrice di tale lavoro.

funzione di *evidentia* contenuta in tali fenomeni amplificativi<sup>31</sup>. L’obiettivo di questo paragrafo è quindi quello di classificare le modalità di realizzazione sintattica delle figure della simmetria e mettere in luce le relazioni logiche implicate nell’andamento argomentativo dell’opera, al fine di delineare le dominanti di pensiero che la costituiscono<sup>32</sup>.

### *1. Il parallelismo sintattico*

Come anticipato, l’analisi si concentrerà sulle strutture del parallelismo – o isocolie<sup>33</sup> – e sulla correlazione sintattica. L’andamento binario delle isocolie, altrove trattate come strutture dell’accumulazione<sup>34</sup>, è qui talmente esibito e preminente da imporre la trattazione entro le figure della simmetria: la ripetizione dei membri, infatti, non si trasforma mai nella seriazione di questi ultimi, ma rimane vincolata, nella quasi totalità dei casi, ad una rigida duplicità. Cominciando dalla maggiore ampiezza sintattica, e riprendendo la definizione di Lausberg, possiamo definire così le isocolie interfrastiche:

il ‘grande parallelismo’ (‘parallelismo esterno’) consiste nella corrispondenza della successione lineare delle proposizioni (principali o subordinate e relazionate tra loro semanticamente) all’interno di un gruppo di frasi o di un periodo<sup>35</sup>.

Tale andamento si ritrova, in maniera esibita, fin dai primi aforismi della *sectio prima*. In apertura di volume troviamo:

---

<sup>31</sup> S. BOZZOLA, *La retorica dell’eccesso. Il Tribunale della critica di Francesco Fulvio Frugoni*, Antenore, Padova 1996, p. 48.

<sup>32</sup> Cfr. H. LAUSBERG, *Elementi di retorica*, Il Mulino, Bologna 1969, p. 131.

<sup>33</sup> L’isocolo è appunto una “figura sintattica che consiste nella perfetta corrispondenza fra due o più membri di un periodo, per numero di parole, per struttura sintattica e anche per andamento ritmico” (cfr. *Isocolo*, in *Treccani online*, URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/isocolo/>, ultima consultazione 19 novembre 2025).

<sup>34</sup> Cfr. BOZZOLA, *La retorica dell’eccesso* cit., p. 44 ss.

<sup>35</sup> LAUSBERG, *Elementi di retorica* cit., p. 182.

I, 1 Si quanta et qualis oporteat, quotidie fieret additio eorum quae deficiunt, et ablato eorum quae excedunt, sanitas amissa recuperaretur, et praesens semper conservaretur<sup>36</sup>.

L’andamento binario, anticipato peraltro dalla prima delle moltissime dittologie che si ritrovano in queste pagine, si realizza qui nella geminazione di protasi e apodosi<sup>37</sup>. Se quest’ultima vede unicamente la duplicazione del verbo (“recuperaretur” e “conservaretur”), nella protasi troviamo invece una bipartizione perfetta della completiva (“additio eorum quae deficiunt” e “ablato eorum quae excedunt”). Con un procedimento tipico del libello, all’identica successione lineare degli elementi si affianca la contrapposizione di significati, realizzata in questo caso attraverso l’enunciazione del principio ippocratico del bilanciamento degli opposti. La dichiarazione di metodo trova quindi, quasi in maniera programmatica, un immediato corrispettivo formale nella costruzione dell’aforisma. Un discorso simile può essere fatto per l’aforisma successivo, nuovamente costruito su un’ipotetica:

I, 2 Si medicus, qui praeest aliorum sanitati, sit solum capax additionis et evacuationis sensibilis, et nesciat quanta quotidie illorum sit perspiratio insensibilis, illos decipit, et non medetur<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> Trad. it. “Se ogni giorno fossero aggiunte le cose che mancano e fossero portate via quelle che sono in eccesso, nella quantità e nella qualità che occorre, si ritroverebbe la salute perduta e sempre si conserverebbe la salute presente.” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 55).

<sup>37</sup> Come definito dalla grammatica tradizionale, “(i)l periodo ipotetico [...] è una costruzione formata da due frasi, la principale (detta *apodosi*, cioè “conseguenza”) e una subordinata ipotetica (detta *protasi*, cioè “premessa”; detta anche, più di recente, *condizionale*) introdotta dalla congiunzione *se*.” (cfr. *Periodo ipotetico*, in *Treccani online*, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/periodo-ipotetico\\_\(Encyclopedie-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/periodo-ipotetico_(Encyclopedie-dell'Italiano)/), ultima consultazione 19 novembre 2025).

<sup>38</sup> Trad. it. “Se il medico, che è responsabile della salute degli altri, si occupa soltanto di ciò che entra e che viene evacuato sensibilmente, senza sapere a quanto ammonta ogni giorno la loro traspirazione insensibile, egli li inganna e non li cura.” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 55).

La ripetizione della stessa struttura formale compensa il carattere meno esibito del parallelismo, che si realizza anche in questo caso con la reduplicazione di protasi e apodosi e con una parziale contrapposizione semantica. Tale struttura – il parallelismo, cioè, costruito per polisindeto<sup>39</sup> – si ritrova in maniera costante nel corso del libello. Si veda una rapida rassegna di esempi:

I, 5 Perspiratio insensibilis vel fit per poros corporis, quod est totum transpirabile [...]; vel fit per respirationem per os facta, quae unica die ad selibram circiter ascendere solet [...]<sup>40</sup>.

I, 20 Transpirationis insensibilis duae sunt species: altera fit statim a somno, facta concoctione, et post hanc augentur vires; altera in vigilia, et haec elevatur a crudo succo, et ob hanc flaccescunt [...]<sup>41</sup>.

I, 29 Corporis viventis pondus est equivocum: simul enim stare possunt, corpus esse solito onerosius, et se persentire leviore, et versa vice, corpus scilicet esse factum solito levius, et se graviorem persentire<sup>42</sup>.

---

<sup>39</sup> Il polisindeto è quella figura sintattica “consistente nel collegare varie proposizioni di un periodo con ripetute congiunzioni; per es., nel verso dantesco *E mangia e bee e dorme e veste panni* (Inf. XXXIII, 141)” (*Polisindeto*, in *Treccani online*, URL: <https://www.treccani.it/vocabolario/polisindeto/>, ultima consultazione 19 novembre 2025). A questo si contrappone l’asideto (cfr. *infra*, nota 45).

<sup>40</sup> Trad. it. “La trspirazione insensibile o si fa attraverso i pori del corpo, che è tutto traspirabile [...]; oppure avviene per mezzo della respirazione fatta attraverso la bocca, che in un solo giorno di solito ammonta a circa mezza libbra [...].” (SANTORIO, *De Statica Medicina*, cit., p. 55).

<sup>41</sup> Trad. it. “Due sono le specie della trspirazione insensibile: l’una avviene subito dopo il sonno, essendo stata fatta la concozione, e dopo questa le forze aumentano; l’altra avviene quando si è svegli, e questa proviene da un umore non digerito e a causa di essa le forze s’indeboliscono [...].” (ivi, p. 59).

<sup>42</sup> Trad. it. “Il peso di un corpo vivente è equivoco: infatti possono stare insieme tanto che il corpo sia più pesante del solito e che egli si senta più leggero, quanto viceversa, cioè che il corpo sia diventato più leggero del solito e che egli si senta più pesante.” (ivi, p. 61).

VI, 33 Dum est coeundum, parum vel nihil comedendum; dum est comedendum, parum vel nihil coeundum<sup>43</sup>.

VII, 28 Laetitia [...] somnum impedit, et vires dissolvit<sup>44</sup>.

Ma ancora di più sono i casi in cui l'isocolia si realizza per asindeto<sup>45</sup>, sfruttando le possibilità di rastremazione linguistica offerte dalla forma aforistica e asciugando ulteriormente il dettato fino a produrre, in alcuni casi, aforismi completamente nominali. Si veda, a puro titolo esemplificativo:

I, 23 Perspiratio insensibilis iuncta cum sudore, mala: quia sudor fibram vires diminuit; dicitur aliquando bona, quia a maiori malo divertit<sup>46</sup>.

I, 25 Liquida omnia escrementa sunt graviora, fundum petunt; crassa sunt leviora, et innatant [...]<sup>47</sup>.

I, 106 Gangrena iis quae perspirant prohibetur; iis quae suppurant, fit sphacelus<sup>48</sup>.

---

<sup>43</sup> Trad. it. “Quando si deve avere un rapporto sessuale, poco o niente conviene mangiare; quando si deve mangiare, poco o niente conviene avere un rapporto.” (ivi, p. 169).

<sup>44</sup> Trad. it. “La gioia [...] impedisce il sonno e fa perdere le forze.” (ivi, p. 179).

<sup>45</sup> L'asindeto è quella figura sintattica “che consiste nella mancanza della congiunzione fra due o più termini in stretta coordinazione, per es.: *veni, vidi, vici* (Cesare)” (*Asindeto*, in *Treccani online*, URL: <https://www.treccani.it/encyclopedie/asindeto/>, ultima consultazione 19 novembre 2025).

<sup>46</sup> Trad. it. “La traspirazione insensibile che si accompagna al sudore, è dannosa, perché il sudore diminuisce le forze delle fibre; si dice a volte buona, perché allontana da un male maggiore.” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 61).

<sup>47</sup> Trad. it. “Tutti gli escrementi liquidi sono più pesanti e si posano sul fondo; quelli densi sono più leggeri e galleggiano [...].” (*ibidem*).

<sup>48</sup> Trad. it. “La gangrena è impedita da quelle cose che traspirano; lo sfacelo è prodotto dalle cose che suppurano.” (ivi, p. 81).

I, 124 Diaphragma contrahendo se ad suum principium dilatat thoracem, dilatando fit inspiratio; se laxando constringit, et constringendo fit expiratio<sup>49</sup>.

I, 134 Modus fraenandi pestem duplex: ut sani separantur, et infecti se pandant: modus ut se pandant, duplex; ut ad loca illis invisa non mitantur, et illorum supellex non uratur<sup>50</sup>.

II, 18 Si corpora drepente transferatur ab aere calido in frigidum, laeduntur, quia redduntur maioris ponderis, quam par sit; a frigido in calidum laeduntur, quia fiunt minoris roboris<sup>51</sup>.

III, 101 In frigido corpore mel iuvat, quia nutrit et perspirat; in calido nocet, quia bilescit<sup>52</sup>.

IV, 49 Per somnum magis interiora incalescunt, ipsaque magis leviora fiunt. Per vigiliam magis exteriora incalescunt, ipsaque magis leviora fiunt<sup>53</sup>.

V, 26 A vento adiapneustia, a motu acrimonia<sup>54</sup>.

VI, 30 Senes ex usu moderati coitus fiunt ponderosiores et frigidiores, iuvenes vero leviores et calidores<sup>55</sup>.

---

<sup>49</sup> Trad. it. “Il diaframma contraendosi verso la sua origine dilata il torace e con la dilatazione avviene l’inspirazione; rilasciandosi, costringe il torace e con il costringere avviene l’spirazione.” (ivi, p. 85).

<sup>50</sup> Trad. it. “Due sono le misure per frenare la peste: l’una è separare i sani, l’altra è che gli infetti si rivelino. Due sono i modi affinché gli infetti si diano a conoscere: l’uno è che non vengano mandati in luoghi non di loro gradimento, l’altro è di non bruciare le loro cose.” (ivi, p. 89).

<sup>51</sup> Trad. it. “Se i corpi all’improvviso si trasferiscono dall’aria calda in quella fredda, subiscono un danno perché vengono resi di peso maggiore dal conveniente; passando dall’aria fredda a quella calda, subiscono un danno perché diventano di minor forza.” (ivi, p. 97).

<sup>52</sup> Trad. it. “In un corpo freddo il miele è vantaggioso, perché nutre e traspira, mentre in un corpo caldo è nocivo, perché si trasforma in bile.” (ivi, p. 131).

<sup>53</sup> Trad. it. “Per opera del sonno le parti interne si riscaldano di più e diventano più leggere. Per opera della veglia più si riscaldano le parti esterne, le quali diventano più leggere.” (ivi, p. 145).

<sup>54</sup> Trad. it. “Dal vento è provocata l’impedita traspirazione, dal moto l’acrimonia.” (ivi, p. 159).

<sup>55</sup> Trad. it. “I vecchi da un uso moderato del coito diventano più pesanti e più freddi, i giovani invece diventano più leggeri e più caldi.” (ivi, p. 169).

VII, 22 Timor et maestitia [...] per evacuationem excrementorum crassorum perspirabilium, ira et pericharia per tenuum auferentur<sup>56</sup>.

VII, 48 Laetitia diastolem et systolem efficit faciliores, maeror et maestitia difficiliores<sup>57</sup>.

Come si può notare, sono innumerevoli i casi in cui la simmetria è “corroborata dall’opposizione qualitativa degli addendi”<sup>58</sup>: all’identica (o simile) *dispositio* sintattica si accompagna infatti, sul piano della significazione, l’opposizione antitetica dei significati. La combinazione di questi due fenomeni, ove presente, produce un rafforzamento di questi ultimi, contribuendo ad evidenziare la dissimiglianza e complementarietà degli elementi invocati e suggerendo una certa dipendenza reciproca. Come anticipato, quindi, quella ricerca di *aequilibrium* invocata fin dal primo aforisma si ritrova, in maniera disseminata, lungo tutta la composizione dell’opera.

Procedendo nella rassegna, e restringendo progressivamente la visuale, passiamo ora al ‘piccolo parallelismo’, o ‘parallelismo interno’, che possiamo definire come la :

corrispondenza (più o meno esatta) della sequenza lineare delle parole che si corrispondono sintatticamente all’interno di vari gruppi di parole legate semanticamente tra loro (siano esse intere proposizioni principali o secondarie, oppure gruppi di parole sintatticamente non autonome)<sup>59</sup>.

Ponendo per ora l’attenzione sulla corrispondenza sintattica – piuttosto che semantica – delle parole, si riportano alcuni esempi di parallelismo sintagmatico<sup>60</sup>: *per alvum, vel per urina* (I, 61), *non solum per*

<sup>56</sup> Trad. it. “La paura e la tristezza [...] vengono allontanati per mezzo dell’evacuazione degli escrementi densi traspirabili; l’ira e la grande gioia vengono portati via per mezzo dell’evacuazione di quelli tenui.” (ivi, p. 177).

<sup>57</sup> Trad. it. “La gioia rende la diastole e la sistole più facili, la mestizia e la tristezza le rendono più difficili.” (ivi, p. 183).

<sup>58</sup> Cfr. BOZZOLA, *La retorica dell’eccesso* cit., p. 52.

<sup>59</sup> LAUSBERG, *Elementi di retorica* cit., p. 185.

<sup>60</sup> Per sintagma si intende una “unità sintattica di varia complessità e autonomia, di livello intermedio tra la parola e la frase” (*Sintagma*, in *Treccani online*, URL:

*inspiratum, sed etiam per meatus insensibiles* (I, 120), *ab aura enim adiapneustia, ab exercitio acrimonia* (II, 16), *neque a robore concoctricis, neque a corruptela* (III, 78), *tum ob vires auctas, tum ob exhalationem* (IV, 4), *hic quiete et somno, ille nec quiete nec somno* (VII, 41), *sine affectu vel sine affectuum mutatione* (VII, 44)<sup>61</sup>. Com’è evidente, pur aderendo allo stesso principio, in questo caso i due membri implicati nel parallelismo hanno uno sviluppo sintagmatico minimo. Ciò rende particolarmente lampante tale diffusa costruzione, e ne evidenzia il valore modellizzante. E infatti l’andamento binario si ritrova, disseminato per tutta la lunghezza dell’opera, anche nella semplice duplicazione terminologica. A titolo esemplificativo, si veda il seguente aforisma:

I, 3 Illo solus, qui sciet quantum et quando, magis vel minus corpus occulte perspirat, penetrabit quantum et quando erit addendum vel auferendum pro sanitate conservanda, et recuperanda<sup>62</sup>.

Richiamandoci ad una definizione ampia di dittologia – che non consideri solamente la giustapposizione tra due sinonimi ma che includa nella definizione qualsiasi coppia di sintagmi coordinati<sup>63</sup> – possiamo rilevare la pervasività di tale fenomeno, che riguarda sia coppie

---

<https://www.treccani.it/vocabolario/sintagma/>, ultima consultazione 19 novembre 2025).

<sup>61</sup> Trad. it. “attraverso l’intestino o l’urina” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 69), “non solamente mediante l’inspirazione, ma anche attraverso i pori invisibili” (ivi, p. 85), “dall’aria infatti deriva l’impedimento della trascrizione, dall’esercizio l’acrimonia” (ivi, p. 97), “né dalla forza della facoltà concottrice né dalla corruzione” (ivi, p. 127), “sia per l’aumento delle forze, sia per l’esalazione” (ivi, p. 135), “questo [cessa] con la quiete e con il sonno, quello [non viene meno] né con la quiete né con il sonno” (ivi, p. 181), “senza disposizione d’animo o senza cambiamento degli affetti” (ivi, p. 183).

<sup>62</sup> Trad. it. “Soltanto chi saprà quanto e quando il corpo traspira occultamente di più o di meno, potrà sapere quanto e quando, si dovrà aggiungere o togliere per conservare e per ritrovare la salute.” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 55).

<sup>63</sup> A. SOLDANI, *Procedimenti inarcanti nei sonetti di Petrarca. Un repertorio ragionato*, “Atti dell’Accademia Roveretana degli Agiati”, a. 253, ser. VIII, vol. III, A, 2003, p. 250. Per la definizione di sintagma, cfr. *supra*, nota 60.

antinomiche (cioè con significato opposto, contrastante), sia coppie legate da generico rapporto semantico. Nel primo caso troviamo la tendenza – già individuata come dominante nel paragrafo precedente – ad accostare membri dal significato opposto in un rapporto di bilanciamento reciproco: la contrapposizione semantica funge cioè da elemento rafforzativo del costrutto sintattico. I casi più numerosi – oltre all’ovvio *sensibilis et insensibilis* (I, 19; I, 107; V, 10) – riguardano termini dal significato quantitativo, uniti da congiunzioni copulative o disgiuntive, come *additionis et evacuationis* (I, 2), *magis vel minus* (I, 3; I, 81), *maior vel minor* (I, 20; I, 39; II, 4; III, 33); *augentur et diminuuntur* (II, 55)<sup>64</sup>. L’impressione di chi scrive è che tale costante formale sia andata a informare e modellare anche il resto del dettato, contribuendo a far comparire dittologie caratterizzate dall’accostamento di termini non necessariamente vincolati da un dualismo semantico. Si veda, a puro titolo esemplificativo: *fluxu et vomitu* (I, 54), *crassi et viscidi* (I, 67), *siccitas et durities* (I, 96); *vento et pluvia* (I, 119), *iucunda et austrina* (II, 16), *acre et mordax* (II, 42), *uvae et ficus* (III, 27); *vacuo et robusto* (III, 69); *oscitatione vel pendiculatione* (IV, 34); *strato et laxo* (IV, 68); *muscoli et ligamenta* (V, 9); *nervos et tendines* (VI, 34); *ira et spes* (VII, 12), etc<sup>65</sup>. La tensione simmetrica agisce anche in questo caso, promuovendo cioè la creazione di costrutti a base binaria in luogo di strutture accumulative. Non risulterà infatti sorprendente notare, a questo punto, che gli elenchi sono sempre contenuti e spesso vengono comunque ricondotti alla forma contenitiva del parallelismo<sup>66</sup>. Anche in questo caso si riscontra quindi la pressoché totale assenza di un’istanza seriale in favore del primato funzionale della simmetria, che alla prova del testo assume un inequivocabile significato di bilanciamento e contenimento del dettato. La diffusione e pervasività dell’andamento simmetrico

<sup>64</sup> Tali dittologie si presentano, come ovvio, variamente declinate.

<sup>65</sup> Si ricordi, peraltro, che anche le sezioni II, III, IV e V sono identificate da coppie dittologiche.

<sup>66</sup> Si veda, a titolo esemplificativo, il seguente aforisma: “*Selinum, et caetera aperientia, gaudium: legumina, carnes pingues, et caetera incrassantia et statim repletia meatuum cavitates, maestitiam inducunt*” (VII, 31), dove abbiamo parallelismo e opposizione qualitativa dei significati. Vedi nota 70.

produce peraltro una certa ossessione divisiva, che duplica ciò che è già duplice, indipendentemente dall’ampiezza del segmento sintattico in questione. Ciò si realizza infatti sia nelle dittologie – come in I, 9 *cibi vel potus additione, vel sensibilium excrementorum retentione*<sup>67</sup>, dove abbiamo duplicità nel primo membro, o in I, 19 *aut evacuatione crudi sensibilis vel insensibilis, aut cocti sensibilis vel insensibilis*<sup>68</sup>, dove la duplicità compare in entrambi i membri della dittologia – sia a livello testuale interaforistico, come nella seguente successione:

VII, 30 Edulia, quae aperiunt, gaudium, quae vero impediunt perspirationem, maestitia movent<sup>69</sup>.

VII, 31 Selinum, et caetera aperientia, gaudium: legumina, carnes pingues, et caetera incrassantia et statim repletia meatuum cavitates, maestitiam inducunt<sup>70</sup>.

In questo caso la duplicità del singolo aforisma viene reduplicata, con *variatio*, anche in quello successivo<sup>71</sup>.

## 2. La correlazione sintattica

Proseguendo la rassegna, passiamo ora ad un costrutto che non presenta ambiguità in termini di collocazione entro le figure della simmetria, ovvero la correlazione sintattica. Nel designare una “relazione di dipendenza reciproca tra due cose, due concetti o due fatti, in cui uno

---

<sup>67</sup> Trad. it. “assunzione di cibo o di bevanda e [...] ritenzione di escrementi sensibili” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 57)

<sup>68</sup> Trad. it. “o per l’evacuazione di sostanze non digerite sensibili o insensibili, o di sostanze digerite sensibili o insensibili” (ivi, p. 59).

<sup>69</sup> Trad. it. “I cibi che aprono i pori producono gioia, mentre quelli che impediscono la traspirazione provocano tristezza.” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 179).

<sup>70</sup> Trad. it. “Il sedano e gli altri cibi che aprono i pori producono gioia; i legumi, le carni grasse e gli altri cibi che ingrassano e che subito riempiono le cavità dei canali, provocano tristezza.” (*ibidem*).

<sup>71</sup> Aforismi in parallelismo tra loro si trovano anche a I, 13-4 e I, 43-4.

implica l’altro e viceversa”<sup>72</sup>, le strutture correlate svolgono un ruolo di contenimento all’interno del dettato sintattico, contribuendo a portare alla luce i “nessi portanti dell’argomentazione”<sup>73</sup> ed evidenziando l’andamento binario del pensiero. Anche in questo caso, la rastremazione sintattica dell’aforisma – unita alla discontinuità dell’andamento testuale – contribuisce a corroborare gli effetti di *evidentia* generati da tale struttura chiusa, tanto che tale modello risulta, nel *De statica medicina*, particolarmente lampante. Nelle pagine santoriane la costruzione correlativa emerge infatti con particolare insistenza, comparendo sia in paratassi che in ipotassi, e in particolare – per quanto riguarda quest’ultima – nella comparazione di grado<sup>74</sup>. Rimandando in nota i casi di correlazione coordinata<sup>75</sup>, trascriviamo qui alcuni aforismi costruiti sulla comparazione di maggioranza:

I, 28 Illa viventis conditio, dum sentitur corpus onerosum quando non est, peior est quam illa, dum sentitur quando est<sup>76</sup>.

---

<sup>72</sup> I. CHOI-JONIN, *Présentation générale: Propriétés de la corrélation grammaticale*, “Langages”, n. 174, 2009, p. 4 (trad. A.).

<sup>73</sup> MORBIATO, *Testualità e retorica nei “Dialoghi italiani” di Giordano Bruno* cit., p. 32.

<sup>74</sup> Nello studio della sintassi, “si definiscono correlate le strutture frasali composte da due costituenti o proposizioni legati da un rapporto di reciproca dipendenza” (cfr. *Strutture correlate*, in *Treccani online*, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/strutture-correlative\(Encyclopædia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/strutture-correlative(Encyclopædia-dell'Italiano)/), ultima consultazione 19 novembre 2025) e possono realizzarsi in paratassi (cioè quando le proposizioni sono coordinate) oppure in ipotassi (cioè quando una o più proposizioni dipendono da una principale). Le comparative di grado sono frasi subordinate “che introducono un paragone rispetto a un termine [...] della frase reggente o principale”, stabilendo in particolar modo una relazione quantitativa (cfr. *Frasi comparative*, in *Treccani online*, URL: [https://www.treccani.it/encyclopædia/frasi-comparative\\_\(Encyclopædia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/encyclopædia/frasi-comparative_(Encyclopædia-dell'Italiano)/), ultima consultazione 19 novembre 2025).

<sup>75</sup> Qui di seguito gli aforismi caratterizzati da *correctio* avversativa: I, 21; I, 48; I, 63; I, 120; I, 135; II, 12; III, 18; III, 50; III, 74; III, 81; IV, 36; IV, 41; IV, 51; IV, 58; V, 30; VI, 11; VII, 12; VII, 26; VII, 29.

<sup>76</sup> Trad. it. “Peggio è la condizione dell’uomo quando sente il corpo pesante e non lo è, di quando lo sente tale e lo è.” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 61).

I, 94 Qui plus meiunt quam bibunt, parum vel nihil perspirant<sup>77</sup>.

I, 103 Perspiratio insensibilis facta per fomenta in non purgato corpore, plus attrahit quam resolvit, ut de Simone<sup>78</sup>.

I, 117 Nihil magis nocet ulceribus malignis, quam quae prohibent perspiratum, ut adeps, oleum, et cera<sup>79</sup>.

II, 43 Vitantur aegritudines autumnales, si corpus autumno non fiat maioris ponderis, quam dum erat aestate<sup>80</sup>.

V, 17 Corpora in lecto quiescentia vehementi animi motu agitata ut plurimum magis resolvuntur, et levioris ponderis fiunt, quam si animo placido cum vehementi corporis motu, sicut fit pilae ludo, agitaretur<sup>81</sup>.

VI, 28 Si post coitum somnus laborem faciat, ex coitu maior facta est ablatio, quam ex somno facta sit vitalis spiritus additio<sup>82</sup>.

VII, 35 Corpus quiescens magis perspirat et minoris ponderis fit, si animo vehemente agitetur, quam si celerrime corpus moveatur, animo permanente otioso<sup>83</sup>.

Non mancano poi i casi in cui la correlazione si costruisce su un perfetto parallelismo sintattico:

---

<sup>77</sup> Trad. it. “Coloro che urinano di più di quel che bevono, poco o nulla traspirano.” (ivi, p. 79).

<sup>78</sup> Trad. it. “La respirazione insensibile fatta per mezzo di fomenti in un corpo non purgato attira più di quanto elimini, come avvenne in Simone.” (ivi, p. 81).

<sup>79</sup> Trad. it. “Nelle ulcere maligne nulla nuoce di più delle cose che impediscono la respirazione, come il grasso, l’olio e la cera.” (ivi, p. 83).

<sup>80</sup> Trad. it. “Le malattie autunnali si evitano se il corpo nell’autunno non diventa di peso maggiore di quello in cui si trova d’estate.” (ivi, p. 103).

<sup>81</sup> Trad. it. “I corpi che riposano in letto agitati da un’intensa emozione per lo più si indeboliscono maggiormente e diventano di peso minore, rispetto a quelli agitati da una intensa attività fisica ma con animo tranquillo, come avviene nel gioco della palla.” (ivi, p. 157).

<sup>82</sup> Trad. it. “Se dopo il coito il sonno lascia affaticati, ciò significa che il coito ha tolto lo spirito vitale in quantità maggiore di quel che è stato aggiunto dal sonno.” (ivi, p. 169).

<sup>83</sup> Trad. it. “Il corpo in riposo traspira di più e diventa di peso minore se sia intensamente agitato nell’animo, che se il corpo si muovesse con grande rapidità ma con l’animo che resta in riposo.” (ivi, p. 181).

I, 31 Corpus, quod acquirit minus pondus latitudinis suae salubritatis, est peioris conditionis, quam illud, quod acquirit maius pondus suae salubritatis<sup>84</sup>.

II, 58 Corpora quorum pondus augetur, magis periclitantur, quam quorum pondus minuitur<sup>85</sup>.

Anche in questi aforismi, a conferma di quanto osservato nel paragrafo precedente, si noti l'opposizione semantica dei due membri, che in entrambi casi risultano costruiti su opposizioni quantitative (definite rispettivamente dagli aggettivi *minus* e *maiis*, e dai verbi *augeo* e *minuo*, cioè *accrescere* e *diminuire*)<sup>86</sup>. Tale considerazione va di pari passo con la netta prevalenza di comparazioni che, come evidente dagli esempi riportati, sono costruite sul *plus* e *maior*, entrambi utilizzati in funzione avverbiale. Comincia a risultare evidente, quindi, come le correlative siano il corrispettivo formale di un'istanza quantitativa basata sulla relazionalità, piuttosto che sulla definizione di valori assoluti. Non è un caso che le misurazioni di peso – ove espresse in quantità precise – vengano comunque riportata ad un quadro comparativo:

III, 37 Magis quoque gravatur ab octo libris cibi semel in die comestis, quam a decem tribus vicibus unica die assumptis<sup>87</sup>.

Converrà a questo punto notare che, con la comparativa, siamo di fronte ad una “struttura subordinata *sui generis*, per certi aspetti più

---

<sup>84</sup> Trad. it. “Il corpo che acquista un peso minore dell'estensione propria della sua salute è di peggiore condizione del corpo che acquista un peso maggiore della sua salute.” (ivi, p. 63).

<sup>85</sup> Trad. it. “I corpi il cui peso aumenta sono in pericolo maggiore di quelli il cui peso diminuisce.” (ivi, p. 107).

<sup>86</sup> L'aforisma II, 58 si trova, tra l'altro, in coda a quattro aforismi interamente costruiti sull'aumentare e sul diminuire: cfr. II, 55; II, 56; II, 57.

<sup>87</sup> Trad. it. “Il corpo più ancora è appesantito da otto libbre di cibo mangiate in una sola volta nel giorno, che da dieci prese in tre volte distinte in un sol giorno.” (SANTORIO, *De Statica Medicina*, cit., p. 117).

vicina alla coordinazione che alla subordinazione avverbiale”<sup>88</sup>, proprio in virtù della sua struttura, che si modella sulla forte interdipendenza reciproca dei due membri. Tale movimento, nelle pagine del *De statica medicina*, risulta particolarmente evidente nei casi di comparazione tra due entità uguali, che assumono spesso la forma della proporzionalità, sia diretta che inversa<sup>89</sup>. Si vedano i seguenti aforismi:

VI, 13 Quanto quis maiori coeundi cupiditate conflagrat, tanto eius usus immoderatus minus laedit<sup>90</sup>.

I, 24 Quanto subtilior, et sine madore est invisibilis perspiratio, tanto salubrior<sup>91</sup>.

II, 56 Quanto maior anni spatio est ponderis varietas, augmentatio sanguinis vel diminutio, tanto est deterior illius corporis conditio<sup>92</sup>.

La costruzione comparativa del *quanto (magis)*, *tanto (magis/minus)* sembra infatti replicare il movimento – parallelo e opposto – dei due bracci di una bilancia, la cui relazione non implica una gerarchia bensì una dipendenza dinamica e reciproca. E ciò si ritrova, negli aforismi santoriani, ai vari livelli di ampiezza sintattica: come si sarà notato, gli ultimi due esempi riportati non riguardano intere proposizioni ma

---

<sup>88</sup> C. DE SANTIS, *Frasi comparative*, in *Enciclopedia dell’italiano*, Treccani on online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-comparative\\_\(Enciclopedia-dell’Italiano\)/#](https://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-comparative_(Enciclopedia-dell’Italiano)/#) (ultima consultazione 1° settembre 2025). Cfr. anche C. DONATI, *La sintassi della comparazione*, Unipress, Padova 2000.

<sup>89</sup> “Accanto alle relazioni di uguaglianza e disuguaglianza va citata la relazione di proporzionalità, che presenta il grado, ovvero l’aumento o diminuzione della quantità o qualità espressa dal secondo termine di paragone, non in modo assoluto ma in modo proporzionale rispetto al contenuto della principale” (DE SANTIS, *Frasi comparative* cit.).

<sup>90</sup> Trad. it. “Quanto più taluno arde di un grande desiderio del rapporto sessuale, tanto meno è nocivo l’uso sfrenato di esso.” (SANTORIO, *De Statica Medicina*, cit., p. 165).

<sup>91</sup> Trad. it. “La perspirazione insensibile è tanto più salutare quanto più è fine e senza umidità.” (ivi, p. 61).

<sup>92</sup> Trad. it. “Quanto maggiore è la variazione del peso nello spazio dell’anno, l’ aumento o la diminuzione del sangue, tanto peggiore è la condizione di quel corpo.” (ivi, p. 105).

semplici sintagmi. Anche in questo caso infatti – come per le isocolie – sono ancora più pervasivi i casi in cui la correlazione riguardi porzioni minori delle unità frasali. Innumerevoli, quindi, gli aforismi interamente modellati su un complemento di paragone:

I, 4 Perspiratio insensibilis solet esse longe plenior, quam omnes sensibiles unitae<sup>93</sup>.

I, 26 Liquida excrementa plus oneris, data magnitude paritate, a corpore auferunt, quam dura et consistentia<sup>94</sup>.

I, 42 Prima morborum semina totius cognoscuntur ex alteratione insolita perspirationis, quam ex laesis officijs<sup>95</sup>.

II, 10 Prohibita perspiratio facta ab improvvisa frigiditate, magis nocet debilius, quam a sensim prohibita<sup>96</sup>.

II, 23 Aestate corpora temperata sunt minoris ponderis, quam hyeme, tribus libris circiter<sup>97</sup>.

III, 29 Ciborum plenitudo magis nocet in otioso, quam exercitato: visceris enim illis gravantur quiete, exercitio vero liberantur pondere<sup>98</sup>.

III, 96 Qui it caenatum animo perturbato, longe minus digerit, quam quietus et laetus<sup>99</sup>.

---

<sup>93</sup> Trad. it. “La trascrizione insensibile da sola di solito è assai più abbondante di tutte le escrezioni sensibili unite insieme.” (ivi, p. 55).

<sup>94</sup> Trad. it. “Gli escrementi liquidi portano via dal corpo più peso, a parità di grandezza, rispetto a quelli duri e consistenti.” (ivi, p. 61).

<sup>95</sup> Trad. it. “Le prime cause delle malattie si conoscono con più sicurezza da una insolita alterazione della trascrizione, che dalle alterazioni funzionali.” (ivi, p. 65).

<sup>96</sup> Trad. it. “La trascrizione impedita determinata da un freddo improvviso nuoce di più alle persone deboli di quella che viene impedita gradatamente.” (ivi, p. 95).

<sup>97</sup> Trad. it. “D'estate i corpi regolati sono di peso minore che d'inverno di circa tre libbre.” (ivi, p. 99).

<sup>98</sup> Trad. it. “L'abbondanza dei cibi nuoce di più in una persona oziosa che in una attiva: negli oziosi infatti gli organi sono appesantiti dal riposo, mentre con l'attività diventano più leggeri.” (ivi, p. 115).

<sup>99</sup> Trad. it. “Chi va a cena con l'animo agitato digerisce molto meno di chi è quieto e allegro.” (ivi, p. 131).

IV, 6 In somno placido perspiratio aliquando maior est, data temporis paritate, quam in exercitio violento<sup>100</sup>.

IV, 14 Magis prohibetur perspiratio in dormientibus ab austrina aura frigidiscula, quam in vigilantibus ab ingenti frigore<sup>101</sup>.

IV, 26 Magis somniant in lecto insolito, quam in consueto iacentes<sup>102</sup>.

V, 1 In motu violento corpus occulte minus perspirat, quam in aurora post novem vel decem horas ab assumpta coena<sup>103</sup>.

V, 15 Nimia animi quies magis prohibet perspirationem, quam corporis<sup>104</sup>.

VI, 39 Corporis agitatio in coeundo, instar canum, magis nocet quam seminis emissio: haec solum viscera, illa omnes nervos et viscera defatigat<sup>105</sup>.

VII, 6 Nihil magis reddit liberam perspirationem, quam animi consolatio<sup>106</sup>.

VII, 39 Magis nocet nimius animi affectus quam nimius corporis motus<sup>107</sup>.

Se gli esempi riportati hanno in comune la comparazione tra due entità differenti e definite, va sottolineato che non mancano casi in cui il

---

<sup>100</sup> Trad. it. “Nel sonno tranquillo la traspirazione talvolta è maggiore, nello stesso tempo, che in un esercizio violento.” (ivi, p. 135).

<sup>101</sup> Trad. it. “In chi dorme la traspirazione viene impedita di più da un fresco venticello di mezzogiorno, che in chi è sveglio da un freddo intenso.” (ivi, p. 137).

<sup>102</sup> Trad. it. “Chi dorme su un letto insolito sogna di più di chi dorme sul solito letto.” (ivi, p. 141).

<sup>103</sup> Trad. it. “In un moto violento il corpo trpira insensibilmente di meno, che all’aurora nove o dieci ore dopo la cena” (ivi, p. 153).

<sup>104</sup> Trad. it. “La troppa quiete dell’anima impedisce la traspirazione più della troppa quiete del corpo.” (ivi, p. 157).

<sup>105</sup> Trad. it. “Nel coito l’agitazione del corpo come quella dei cani, è più dannosa dell’emissione dello sperma: questa affatica soltanto i visceri, mentre quella stanca tutti i nervi e i visceri insieme.” (ivi, p. 171).

<sup>106</sup> Trad. it. “Niente rende più libera la traspirazione quanto la consolazione dell’animo.” (ivi, p. 173).

<sup>107</sup> Trad. it. “Nuoce di più un’eccessiva passione dell’animo che un eccessivo moto del corpo.” (ivi, p. 181).

secondo termine di paragone richiama una presunta e implicita normalità o stato di salute; sono infatti estremamente pervasive le declinazioni di *plus solito*, *plus iusto*, *minus solito* e *minus iusto*, che rimandano ad un'entità astratta e variabile, impossibile a definirsi in termini assoluti<sup>108</sup>. In questi casi, l'operazione di bilanciamento viene compiuta attorno ad un fulcro, e in qualche modo ricalca la tripartita definizione galenica secondo cui “medicina est scientia sanorum et egrorum et neutrorum”<sup>109</sup>. La costante presenza, nelle pagine santoriane, di un polo neutrale – e la comprensione di quest’ultimo nei procedimenti comparativi – completa quindi il quadro teorico, richiamando nuovamente il dottrinale galenico, e ribadendo la necessità di tenere a mente la dinamicità e complessità del sistema appena descritto, nonché “la possibilità di pensare (e vedere) in termini di un continuo flusso e riflusso lungo un *continuum*”<sup>110</sup>.

### Alcune note conclusive

Come emerso dalla rassegna appena proposta, negli aforismi del *De statica medicina* è possibile individuare due fenomeni ricorrenti, entrambi localizzabili a diverse ampiezze sintattiche: l’isocolia, cioè la messa in parallelo di due uguali porzioni di testo, e la correlazione, che si realizza in particolar modo nelle comparazioni, cioè nel confronto tra due entità differenti. La fitta ricorrenza e la convergenza funzionale delle due strutture binarie dà al testo un andamento chiaramente

<sup>108</sup> La quantità dei casi ne rende impossibile l’elencazione completa. Si veda, a titolo esemplificativo: I, 85 “[...] hinc dum plus solito bibunt, minus meiunt et minus solito perspirant”; I, 13 “Si qui plus iusto sensibiliter evacuat, minus iusto pessirat”. Come si può notare, in entrambi i casi *plus* e *minus* sono presenti nello stesso aforisma in maniera oppositiva.

<sup>109</sup> La citazione – che si potrebbe tradurre “la medicina è la scienza dei sani, dei malati, e di coloro che si trovano in una condizione neutra – è tratta da J. KAYE, *A History of Balance 1250-1375. The Emergence of a New Model of Equilibrium and its Impact on Thought*, Cambridge University Press, Cambridge 2014, p. 141, n. 41.

<sup>110</sup> Ivi, p. 144 (trad. A.).

riconoscibile, tanto che la lettura del *libello* produce, fin dalle prime pagine, un’attesa e un soddisfacimento delle aspettative; e tale modello agisce anche *in abstentia*, ovvero nei casi in cui c’è variazione nell’identità dei membri o quando viene violato il rigido binarismo.

Stabilita la preminenza di tali fenomeni, vale la pena chiedersi quali sono le relazioni logiche implicate nelle strutture fin qui descritte. Come già evidenziato, i fenomeni della simmetria passati in rassegna emergono come corrispettivo formale del principio della compensazione degli opposti alla base della medicina ippocratico-galenica, che diventa qui un bilanciamento di entità confrontabili in termini quantitativi. Pare quindi che anche a livello stilistico si possa riscontrare quanto già affermato, storicamente, dalla critica santoriana: la riforma dall’interno di una millenaria tradizione medica con la restituzione, in termini metrici, del principio di *aequalitas membrorum*. Ma non solo: pare interessante notare come la quantificazione si realizzi quasi esclusivamente in termini relativi: sono minoritari, cioè, i casi in cui Santorio esprime misure quantitative assolute, che siano temporali o di peso. Al contrario, come emerso dalla rassegna, gli sforzi misurativi vengono restituiti in forma di correlazione reciproca, quasi a mimare, con la sintassi, il bilanciamento dei bracci di una bilancia. Risulta quindi necessario dettagliare con maggior precisione tale immagine, più volte evocata in queste pagine, in particolar modo per quel che riguarda il debito santoriano al dottrinale galenico. Nell’utilissimo volume *A History of Balance*, Joel Kaye evidenzia:

Spesso la prima immagine che ci viene in mente quando parliamo di equilibrio è quella della bilancia meccanica. In questo caso, i pesi vengono aggiunti ai due bracci della bilancia fino a quando non sono egualmente bilanciati su un punto di equilibrio. Anche in questo caso, l’equilibrio è associato a una precisa uguaglianza quantitativa: due pesi quantitativamente uguali e numerabili su ciascun lato del punto di equilibrio. Questo *non* è l’equilibrio che entra in gioco nella medicina galenica<sup>111</sup>.

---

<sup>111</sup> KAYE, *A History of Balance 1250-1375* cit., p. 135 (trad. A.).

Lungi quindi dal voler semplificare l'immagine della bilancia a due braccia – che tra l'altro, se assunta in maniera letterale, non corrisponderebbe neanche al caso santoriano, la cui invenzione, come chiaramente descritto e illustrato dal nostro stesso autore nei *Commentaria in primam sen primi libri Canonis Avicennae*, aveva la forma di una stadera<sup>112</sup> – l'obiettivo di questo ultimo paragrafo è quello di chiarire in che termini si può intendere il nesso che emerge negli aforismi santoriani tra la forma linguistica e la pratica misurativa. Come anticipato, il sistema galenico offre una “concezione complessa e articolata dell’equilibrio corporeo”<sup>113</sup> che richiede la definizione di un *aequilibrium* dinamico, nonché perennemente sottoposto a evoluzioni e ad influenza imponderabili. Gli elementi considerati costituiscono quindi un “sistema relazionale in continua evoluzione”<sup>114</sup> impossibile a definirsi in termini definitivi e soprattutto variabile in base al soggetto analizzato. L’operazione di bilanciamento sfugge quindi al controllo del medico e si presenta intrinsecamente limitata da un carattere congetturale, di *aestimatio*. Come emerso dalla trattazione proposta, la centralità dei rapporti di proporzionalità e fluidità si ritrovano anche nella sintassi – e nel pensiero – santoriani. L’impressione derivante dall’analisi stilistica è però che quello di Santorio sia un sistema maggiormente controllabile: pur trattando l’impatto degli elementi non-naturali – e quindi di per sé mutevoli e non controllabili – tali elementi, una volta considerati, vengono inquadrati in un sistema che, per quanto riguarda le relazioni logiche, si presenta chiuso e autosufficiente. La trattazione dà quindi vita ad una struttura in cui gli elementi in gioco sono implicati reciprocamente tra di loro e non dipendono da entità esterne: ne è esempio il fatto che le relazioni causali, pur presenti, vengono spesso ricondotte all’alveo della duplicità (si veda, tra gli altri: “II, 25 In aere calido corpus est

<sup>112</sup> Cfr. SANCTORII, *Commentaria in primam sen primi libri Canonis Avicennae* cit., p. 557. Sulle caratteristiche della bilancia santoriana, e sui dettagli relativi al suo funzionamento, cfr. T. HOLLERBACH, *The Weighing Chair of Sanctorius Sanctorius: A Replica*, “NTM Zeitschrift für Geschichte der Wissenschaften, Technik und Medizin”, 26, 2018, pp. 121-149.

<sup>113</sup> KAYE, *A History of Balance 1250-1375* cit., p. 148 (trad. A.).

<sup>114</sup> Ivi, p. 154.

minoris roboris, tum quia cum perspiratione exhalat aliquid bonorum spiritum, tum quia calor non est concentratus”<sup>115</sup>). L’andamento binario svolge quindi un ruolo di contenimento rispetto alla potenziale imprevedibilità e imponderabilità del reale. Le operazioni di bilanciamento compiute da Santorio nel corso degli anni vanno quindi a permeare e dare forma al dettato, contribuendo a trasformare il galenico “mondo dell’approssimazione”<sup>116</sup> in un panorama quantificabile. Il ruolo della sedia santoriana, in passato definita come “una componente integrante, non verbale e cruciale dell’apparato retorico della medicina statica”<sup>117</sup> emerge quindi in maniera piuttosto cogente nel tessuto retorico-sintattico degli aforismi.

---

<sup>115</sup> Trad. it. “Nell’aria calda il corpo è di forza minore, sia perché con la respirazione esala un po’ degli spiriti buoni, sia perché il calore non è concentrato” (SANTORIO, *De Statica Medicina* cit., p. 99).

<sup>116</sup> KAYE, *A History of Balance 1250-1375* cit., p. 151 (trad. A.).

<sup>117</sup> L. DACOME, *Living with the Chair: Private excreta, Collective Health and Medical Authority in the Eighteenth Century*, in “History of Science”, 39, 2001, p. 475 (trad. A.). Sul ruolo determinante svolto dagli oggetti e strumenti nello sviluppo del meccanicismo, vedi D. BERTOLONI MELI, *Thinking with Objects. The Transformation of Mechanics in the Seventeenth Century*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 2006.